

# Così enti e Università moltiplicano i corsi

■ Alla ricerca dei «green collars». Cresce anche in Italia la domanda da parte delle aziende e degli enti pubblici di nuove figure professionali dotate di cosiddetto «colletto verde». Secondo l'Istat, nel periodo 1997-2006 la spesa totale delle imprese per la protezione dell'ambiente è passata da 10 miliardi a oltre 25 miliardi di euro, con un balzo del 147% e un incremento medio annuo di 16 punti percentuali, il che si traduce in una spesa che rappresenta dall'1,1 all'1,3% del valore delle produzioni di ciascuna azienda.

Il boom del lavoro pulito chiama però in causa le offerte formative incaricate di preparare adeguatamente queste nuove figure che dovranno occuparsi di agricoltura biologica, di energia e di qualità nei vari settori della produzione industriale. Laureati in ingegneria dell'ambiente e per lo sviluppo sostenibile, in scienze ambientali, biologiche, geologiche e in agronomia, che spesso perfezionano la loro preparazione con master e corsi di formazione e qualificazione: anche se, è dovere sottolinearlo, in Italia si assiste a un generalizzato disamore per i percorsi scientifici (in pochi infatti si iscrivono alle Facoltà di chimica, fisica, matematica e statistica, che sono poi le discipline in grado di fornire i curricula più performanti), sono circa 200 i corsi di studio universitario in campo ecologico, a cui si aggiungono centinaia di master, che fanno salire a quasi duemila le offerte di questa florida nicchia di mercato dell'istruzione.

Eccone alcune attive da quest'autunno. L'Ipsos organizza

tre master in Esperto ambientale a Padova, Napoli e Bologna e un seminario a Milano sul Diritto ambientale. Tuttoambiente, società di ricerca, servizi e formazione, organizza da anni corsi di aggiornamento professionale in tema ambientale: al via da settembre corsi di alta specializzazione sull'Analisi giuridico-operativa della nuova Direttiva europea sui rifiuti (Piacenza), sulla Disciplina delle terre e rocce da scavo e dei rifiuti da demolizione e da attività estrattive (Milano), sulle Riforme al testo unico ambientale (Roma) e sulla Legislazione ambientale (Brescia). Il Centro di formazione ambiente dell'Uni, l'Ente italiano di unificazione, ha attivato sei corsi fra ottobre e dicembre, sia a Roma che a Milano, che riguardano i Sistemi di gestione ambientale, l'Analisi ambientale iniziale, il Testo unico e la verifica legislativa ambientale, l'Emissione di gas serra in atmosfera, la Valutazione dei sistemi di gestione ambientale, le Emissioni da sorgente fissa.

Ancora Alma laboris ha attivato cinque master, a Salerno, Roma, Palermo, Cagliari e Milano, in Sistemi di gestione integrati per la qualità ambientale e la sicurezza. L'università Statale di Milano propone invece un master in Risk assessment and risk Analysis, l'università di Roma Tre ha attivato un master in Ingegneria ed economia dell'ambiente e del territorio, l'università di Camerino ha organizzato a Macerata un master in Produzione, utilizzazione e gestione di energie da fonti rinnovabili; l'università di Torino propone infine un master in Progetta-

zione del paesaggio e delle aree verdi e un master in promozione e organizzazione turistico-culturale del territorio.

È l'aspetto normativo-politico a rimanere, purtroppo, l'anello debole della filiera ambientale. La maggior parte degli operatori è infatti concorde nell'affermare che «in Italia mancano ancora politiche ad hoc e un quadro normativo chiaro e coerente». Ciò fa sì che siano principalmente le associazioni di volontariato, le

## LE OPPORTUNITÀ

Sono circa 200 i percorsi di studio in campo ecologico a cui si aggiungono molti master che fanno salire le offerte a quasi 2mila

## L'ANELLO DEBOLE

L'aspetto normativo è quello più difficile da gestire perché mancano politiche mirate e un quadro legislativo coerente

onlus, i centri di ricerca, le associazioni di categoria e le cooperative «a svolgere un ruolo decisivo per quanto riguarda sia la tutela ambientale che l'offerta occupazionale».

Tutti, però, sono d'accordo almeno su una questione: l'elemento che accomuna i giovani che hanno deciso di impegnarsi nei vari settori dell'ecologia è la soddisfazione. Il messaggio è chiaro: «Chi si butta nel settore verde si realizza e riesce a rispondere alle proprie aspettative iniziali».